giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 6. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta questa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 12.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

di 64 millimetri ed è alta millimetri $3^{1}/_{10}$. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 468.

Anno XVI. — Novilunio. Leva il sole ore 6.37, tramonta ore 5.47. — Trieste, Venerdì 5 Marzo 1897 — Oggi: S. Eusebio — Domani: S. Federico. — N. 5535

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti d'Oriente

La Grecia avrebbe deciso di non richiamare le truppe.

ATENE 4 (N). Nel consiglio dei ministri tenutosi oggi si discusse la questione della risposta da darsi all'*ultimatum* delle potenze. Corre voce che sia stato deciso di rispondervi nel modo seguente: «Il ritiro delle truppe greche dall'isola di Creta avrebbe per conseguenza nuovi massacri fra cristiani e turchi perciò, malgrado tutta la deferenza dovuta alle potenze, le truppe greche devono rimanere a Creta. Contemporaneamente si sono avvertiti telegraficamente il principe Giorgio ed il colonnello Vassos di non abbandonare i loro posti senza aver avuto un ordine da Atene. Si continuano intanto con febbrile alacrità gli armamenti, anche i porti del Pireo e di Salamina sono stati provvisti di nuovo materiale da guerra.

COPENHAGEN 4 (N). Dicesi che re Giorgio di Grecia abbia telegrafato a suo padre, il re di Danimarca dicendosi pronto a richiamare la flotta, ma non le truppe greche che si trovano sull'isola di Creta, poichè altrimenti egli si vedrebbe costretto ad abdicare.

VIENNA 4 (N). Le corti imparentate con la famiglia reale ellenica, ed il gabinetto inglese fanno vani sforzi per persuadere re Giorgio ad abbandonare il suo atteggiamento d'opposizione alle potenze. Il re persiste nei suoi propositi ancor più tenacemente con riguardo al fatto che in Macedonia si manifesta un fermento sempre più vivo.

La voce corsa oggi, che re Giorgio sia partito per la Tessaglia per mettersi alla testa delle sue truppe, finora non è stata confermata, però è certo che ad Atene si fa tutto il possibile per frustrare tutti gli sforzi che si fanno nell'intento di mantenere la pace. I ministri non sono concordi nelle loro vedute; alcuni di loro consigliano di continuare nell'opposizione alle potenze. Il presidente dei ministri, Delyannis, avrebbe consigliato al re di dare alla nota collettiva una risposta evasiva e ciò per evitare che le potenze prendano delle misure coercitive, ricorrendo forse anche al blocco dei porti greci. Il re però, a quanto pare, non avrebbe accettato questo consiglio.

PARIGI 4 (N). Il *Jour* pubblica alcune dichiarazioni fatte da re Giorgio ad un giornalista estero. Il re avrebbe detto fra altro: Mi si accusa di mettere a repentaglio la pace europea; ma l'Europa si sbaglia! Dopo gli ultimi massacri avvenuti sull'isola di Creta, la Grecia s'è assunta una missione alla quale non può mancare. E' a prevedere che le potenze, o, meglio, talune delle potenze, bloccheranno i porti di Creta e bombarderanno le città; però è certo che nell'interno dell'isola esse non potranno intraprendere nulla. O vogliono forse mandare sull'isola un forte esercito? Ma la Macedonia è pronta ad insorgere, e i nostri soldati sapranno sfidare la morte. La Grecia mira fidente verso l'avvenire!»

BERLINO 4 (N). Il *Berliner Tageblatt* pubblica un'intervista avuta dal suo corrispondente da Atene, con re Giorgio. Questi avrebbe detto al giornalista che egli risponderà alla nota delle potenze col dichiarare di essere disposto a ritirare la flotta dalle acque di Creta, lasciando però sull'isola il colonnello Vassos colle sue truppe.

ROMA 4 (N). L'*Italie* dice che tutte le notizie confermano che la Grecia non ha nessuna intenzione di cedere alle potenze. La posizione si aggrava anche per la resistenza della Turchia.

ATENE 4 (B). Si assicura da fonte ufficiale che la risposta della Grecia alla nota delle potenze sarà negativa ed esporrà le ragioni che fanno apparire impossibile il richiamo delle truppe greche e indispensabile la concessione dell'autonomia all'isola di Creta.

In seguito si chiamerebbero sotto le armi le classi della riserva del 1890, 1889 e 1888; dopodichè probabilmente si procederà alla mobilizzazione generale.

L'attitudine delle potenze

VIENNA 4 (N). Fra i gabinetti è intervenuto un accordo di massima riguardo alle misure coercitive che le potenze dovrebbero adottare nel caso, che la Grecia rifiutasse di ritirare da Creta la sua flotta e le sue truppe. Le trattative riferibili ai particolari dell'applicazione delle misure coercitive e per il blocco dei porti greci, verrebbero iniziate però solo quando il governo greco avesse risposto negativamente all'*ultimatum*.

I fatti sull'isola di Creta

ROMA 4 (N). Un dispaccio da Atene alla *Tribuna* conferma che ieri tre battelli riuscirono a sbarcare a Candia vettovaglie per gli insorti, per oltre 3 mesi, e molte armi e munizioni. Le navi europee impedirono alla nave *Hydra* di muoversi dal suo ancoraggio. Doveva recarsi a Selino con Barakli segretario del consolato greco, latore di un telegramma del ministero per Vassos, per indurlo ad impedire il massacro dei turchi circondati dai cristiani.

PARIGI 4 (N). Non avendo gli ammiragli data ancora risposta al viceconsole greco, il quale chiedeva che fosse permesso alle navi greche di andare a Selino per intervenire in favore dei turchi di Kandano, il commodoro greco dichiarò che vi andrà ad ogni modo, anche usando la forza.

BERLINO 4 (N). Fra le potenze corrono già delle trattative riguardo alle misure che sarebbero da prendersi nel caso che la Grecia non rispondesse all'*ultimatum* con un rifiuto reciso, ma in forma condizionata.

Le diffidenze dei giornali berlinesi.

BERLINO 4 (N). La *Kreuzzeitung* afferma che l'Inghilterra protegge decisamente la Grecia e ch'essa, in questo suo intento ha a compagna anche l'Italia.

Anche la *Post* dice doversi [illegible] l'Inghilterra [illegible]

[illegible] blocco dei porti greci. [illegible] Grecia risponderebbe [illegible] insurrezione della Macedonia.

Altre navi francesi per Creta.

TOLONE 4 (B). Tre corazzate ed un incrociatore ebbero l'ordine di tenersi pronti alla partenza per le acque di Creta.

Gli armamenti della Turchia e della Grecia.

LONDRA 4 (B). Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Nel rapporto presentato al sultano è detto che fino a ieri sono stati mobilizzati o trasportati alla frontiera 72 mila uomini. Sarebbe poi stato impartito l'ordine di aumentare le truppe mobilizzate d'ogni arma a 120,000 uomini.

ATENE 4 (B). In questi giorni è partita per Volo una batteria.

Smentita ad un ex ministro greco.

ATENE 4 (B). L'«Agenzia Havas» comunica: Contrariamente a quanto ha dichiarato l'ex ministro della guerra Smolenitz, dimessosi il 20 febbraio, da fonte autentica si assicura che lo stesso Smolenitz, nel consiglio dei ministri non ha giammai sostenuta la necessità di rinforzare le truppe greche sull'isola di Creta.

(L'ex-ministro Smolenitz aveva fatto pubblicare in un giornale una sua dichiarazione, secondo la quale egli si sarebbe dimesso perchè non si aveva voluto tener conto della sua proposta di rinforzare le truppe destinate all'occupazione di Creta. Lo stesso Smolenitz, in una intervista ha inoltre affermato che le truppe greche e quelle turche che si stanno di contro ai confini sono di pari forza. - N. d. R.)

Alla Borsa di Berlino.

BERLINO 4 (N). La voce corsa, ma finora non confermata, che re Giorgio sarebbe partito per la Tessaglia, ha impressionato anche la nostra borsa, causando notevoli ribassi.

Il futuro governatore di Creta.

BERLINO 4 (N). La *National Zeitung* si occupa della supposta pretesa della Turchia che il governatore generale di Creta, quando all'isola si sarà accordata l'autonomia, debba essere un funzionario turco e dice fra altro: «Sta a vedersi se si permetterà alla Turchia di ingerirsi in questa questione.»

Il decreto di scioglimento della Camera italiana. ROMA 4 (N). Con decreto reale di data 2 marzo è chiusa la prima sessione della XIX legislatura; con decreto in data 3 la Camera è sciolta; sono convocati i comizi per il 21 marzo e stabilite le votazioni di ballottaggio per il 28 marzo. Il Senato e la Camera sono convocati per il 5 aprile.

L'*Opinione*, commentando il decreto di scioglimento, dice che spetta alla storia di commemorare la legislatura passata. Ricorda le leggi del 1895 e del 1896, che recarono seri benefici al credito ed alla finanza. Si augura che la nuova legislatura compia l'opera intrapresa dalla passata, e ciò avverrà di sicuro, se gli elettori manderanno alla Camera soltanto coloro che circa l'Africa prometteranno di sbandire ogni proposito utopistico e concorderanno nel concetto di ridurre la politica coloniale a proporzioni che sieno in armonia con i mezzi e gli interessi dell'Italia e non impediscano, con isgradite sorprese, l'opera tranquilla del riordinamento economico. Prevede che il concorso degli elettori alle urne sarà larghissimo.

Il programma africano di Rudinì ROMA 4 (N). L'*Italia militare* dice che il programma di Rudinì allude anche a Cassala, mostrando l'intenzione di abbandonarla. Intorno ai confini dell'Eritrea, dice che resteranno pressapoco quelli che sono attualmente, ma l'occupazione militare sarà molto ristretta; limitata cioè alla piazza di Massaua. Vi riferisco ciò con riserva.

I discorsi elettorali in Italia. ROMA 4 (N). E' probabile che Rudinì pronunzi un discorso d'intonazione polemica, in risposta ai discorsi che pronuncieranno i più autorevoli uomini dell'opposizione. Crispi parlerà a Palermo, Fortis a Forlì, Sonnino a Rocca San Casciano. Parleranno ai loro elettori anche Ferraris e Boselli, ma senza la pretesa di voler fare un programma.

L'imperatrice sta bene. MENTONE 4 (B). Le dicerie divulgate da alcuni giornali relativamente a pretese indisposizioni dell'imperatrice d'Austria, sono destituite d'ogni fondamento. Iersera la coppia imperiale ha fatto una lunga passeggiata.

I principi di Napoli a Roma. ROMA 4 (N). Stamane sono arrivati i principi di Napoli. La principessa Elena indossava un elegantissimo vestito di stoffa azzurra, col bavero guarnito di cigno nero, cappellino di velluto granato, guernito d'*aigrettes* nere e pinme di struzzo. La principessa Elena, scesa dal vagone, mentre il principe stringeva la mano ai ministri, conversò lungamente col marchese Di Rudinì. Alla uscita i principi furono salutati rispettosamente dalla folla.

Cronaca vaticana. ROMA 4 (N). Al Vaticano sono giunti molti dispacci di congratulazione per l'anniversario dell'incoronazione di Leone XIII. Stamane il papa ha ascoltato la messa nella cappella Sistina. Alle 10 la cappella era gremita. Le tribune riservate al corpo diplomatico e all'aristocrazia romana erano affollatissime. Anche le sale ducale e regia, donde passò il corteo, erano piene, zeppe di persone; la maggior parte straniere. Il papa scese nella sala dei paramenti, entrò poi, in piviale e tiara, nella sala ducale, dove salì sulla sedia gestatoria. Il corteo sfilò fra grandi applausi. Recatosi nella cappella Sistina, Leone XIII, assiso sul trono, assistette alla messa, celebrata dal cardinale Mazzella. Dirigeva la cappella il maestro Mustafà. Terminata la messa, si formò nuovamente il corteo. Il papa si ritirò salutato da nuovi applausi. Leone XIII era sorridente: pareva di buon umore. La cerimonia terminò alle 12.

Stasera il cardinale Rampolla diede un pranzo al corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede. Vi intervennero pure alcuni cardinali.

Il primo messaggio di Mac Kinley. WASHINGTON 4 (B). Il messaggio emanato da Mac Kinley all'atto ch'egli assunse la presidenza degli Stati Uniti, accentua la necessità di stabilire una relazione fissa fra l'oro e l'argento col mezzo di accordi internazionali e di riparare al *deficit* commerciale coll'aiuto di leggi daziarie protezioniste.

Mac Kinley accentua ch'egli procurerà di seguire una politica estera energica, decorosa e giusta; raccomanda l'arbitrato come il miglior mezzo per risolvere controversie ed annuncia la convocazione del congresso per il 15 marzo.

Il ritorno dei prigionieri dallo Scioa. ROMA 4 (N). Un telegramma del capitano De Martino da Harrar, giunto oggi alla presidenza della Croce Rossa, annunzia che 97 prigionieri marciano da Harrar verso Zeila. Altri 300 si dirigeranno fra giorni a Zeila. Fra i 97 prigionieri si trova il figlio del comm. Castagnola, direttore generale del Catasto. Ad Harrar si trova un grande deposito della Croce Rossa, con oggetti di [illegible] viveri e materiale sanitario. Altri [illegible] della Croce Rossa si trovano a [illegible] Zeila. I prigionieri riceveranno [illegible] corsa da Harrar a Zeila, as[illegible] nostre ambulanze.

[illegible]o del viaggiatore Trevis. ROMA 4 (N). Alla Consulta è giunta la notizia che il Trevis fu colpito a tradimento, - mentre rientrava a Merka, accompagnato da alcuni ascari - da un fanatico indigeno, con uno stile. Gli ascari uccisero l'assassino. Il Trevis trasportato a bordo della *Staffetta* visse due giorni. Recentemente aveva compiuta felicemente una missione presso il sultano di Lugh.

Un'interpellanza sulle crudeltà del tribunale militare di Barcellona. BERLINO 4 (N). Una numerosa adunanza di socialisti ed anarchici ha deciso di incaricare il deputato socialista Bebel di presentare al *Reichstag* un'interpellanza sulle efferatezze commesse dal tribunale militare di Barcellona nel processo contro gli anarchici, sottoponendo gli accusati a una specie di tortura per costringerli a confessare.

Il deputato mussulmano alla Camera francese. PARIGI 4 (N). Il deputato mussulmano dott. Granier oggi alla Camera salì per la prima volta sulla tribuna e pronunciò il suo primo discorso, proponendo in nome della tolleranza spirituale la convalidazione della elezione a deputato dell'abate Deland. Le sue parole furono accolte con ilarità. Salendo la tribuna, il dott. Grenier baciò i gradini, ed il presidente lo ammonì, facendogli osservare che la Camera non è il luogo per esercitare tali cerimonie.

I disordini elettorali in Galizia. LEOPOLI 4 (B). Da molti luoghi dei distretti di Drohobytz, Zolkiew e Stry si hanno lagnanze contro le violenze e le agitazioni dei socialisti, e dei radicali ruteni, nelle elezioni degli elettori eletti.

Nelle università italiane. ROMA 4 (N). Oggi furono riaperte parecchie università e le lezioni furono riprese regolarmente e tranquillamente. Non si hanno ancora dispacci da Messina e Catania. Quella di Napoli, come è noto, rimane ancora chiusa per deliberato del Consiglio accademico.

La conferenza sanitaria di Venezia. VENEZIA 4 (N). Ieri si è riunita la commissione diplomatica della conferenza sanitaria, ed ha esaminato ad una ad una le proposte della commissione tecnica, per quanto concerne la polizia sanitaria nel mar Rosso. Si è specialmente occupato delle risorse finanziarie richieste per l'esecuzione delle suddette proposte. Nel corso della seduta i delegati della Turchia e della Svezia-Norvegia hanno annunciato l'adesione e la ratifica dei rispettivi governi alla Convenzione sanitaria di Parigi. L'adesione della Turchia è limitata ad un periodo di cinque anni. L'adesione dell'Inghilterra, con poche determinate riserve, è già stata annunziata dal delegato britannico nella seduta precedente.

Commemorazione di Giacinto Gallina. ROMA 5 ore 1.35 (N). La commemorazione di Giacinto Gallina, fatta da Raffaele Giovagnoli, è terminata alla mezzanotte. Lo splendido discorso, evocante la figura dell'illustre continuatore di Goldoni, destò vivissima commozione nel numeroso uditorio che applaudì calorosamente l'oratore. Nella sala si trovava un busto di Giacinto Gallina attorniato da parecchie corone.

Le vittime del mare. ANCONA 4 (N). Sul golfo di Ancona si è scatenata oggi una impetuosa tempesta. I trabaccoli da pesca, sorpresi dal maltempo in alto mare, dopo lunga lotta coi marosi, rientrarono in porto, ormeggiandosi al Lazzaretto. Però il trabaccolo *Novello*, sballottato dalle onde minacciava di frangersi contro gli scogli. L'equipaggio tentò di scendere a terra, buttandosi in mare. Il vecchio marinaio Moroni volle farsi tirare a terra col mezzo di una fune, alla quale si fece legare. Ma fu sbattuto contro le banchine, fratturandosi le gambe. I marinai Bocconi e Palestrini, leggermente feriti, trasportarono il Moroni all'ospitale. I medici gli amputarono una gamba e si riservarono il giudizio. Il trabaccolo *Novello* affondò.

SAN SEBASTIANO 4 (B). Uscendo dal porto di Pasajes, un piroscafo francese naufragò in causa d'una violenta burrasca. Annegarono 19 persone.

Una truffa ingegnosa. VIENNA 4 (N). E' stato arrestato oggi, mentre stava per salire in treno, alla stazione della ferrovia dello stato, il frequentatore di borsa Giovanni Reich, imputato di aver commessa una truffa che si descrive come molto ingegnosa. Con pretesti subdoli egli aveva incassato stamane degli importi per differenze di premi, che dovevano scadere appena nel pomeriggio, e non versò poi l'importo relativo di fior. 5800 al *Giro- und Bank Verein*. Gli furono trovati indosso soltanto 200 fior.

Dividendo. VIENNA 4 (N). Nella seduta tenuta stassera il consiglio d'amministrazione della banca Anglo-austriaca ha deciso di pagare un dividendo di fior. $8^{1}/_{2}$. Gl'introiti netti sommano a 2172 367 fiorini.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Il deputato dei lavoratori. «Attilio Hortis è persona superiore sotto ogni riguardo - nessuno lo contesta - la bontà del cuore è pari in lui all'altezza dell'ingegno e a Vienna saprebbe certamente distinguersi, perchè non è uomo da rimanere in seconda linea nè alla Camera nè altrove. Ma egli è un *signore*; non è un operaio; percui non può conoscere a fondo i nostri bisogni, non può sentire le nostre sofferenze, non può aver comuni con noi le aspirazioni. Io voterò quindi per il candidato socialista».

Così ragionava ieri un operaio, che in quel momento si lasciava guidare più dall'istinto che dalla logica. Quando ebbe intese le ragioni espostegli per dimostrargli che versava in errore, si arrese all'evidenza e noi speriamo che alla stessa conclusione giungeranno tutti quegli operai, i quali vorranno leggere attentamente queste righe, che sono scritte per loro.

Anzitutto, intendiamoci sul significato della parola *signore*, che quell'operaio impiegava per qualificare Attilio Hortis. Se vogliamo accettarla come espressione dialettale nel senso che Attilio Hortis veste di scuro e non cammina per le vie della città in farsetto a maglia o con le maniche della camicia rimboccate, come deve fare il bracciante, che per il suo lavoro non ha bisogno di tanti impicci, siamo perfettamente d'accordo. Ma la parola *signore*, nel suo vero senso linguistico, che significa padrone e che include l'idea della ricchezza, non può essere applicata ad Attilio Hortis, il quale non possiede nulla, vive modestamente del suo lavoro, ed è costretto spesso ad imporsi qualche privazione per continuare i suoi benefici a coloro che egli segretamente aiuta con le modestissime sue risorse. Attilio Hortis non può dirsi operaio perchè è convenuto che questo vocabolo si applichi soltanto al falegname, al fabbro, al muratore, al calzolaio ecc.; ma egli appartiene alla grande famiglia dei lavoratori, perchè vive unicamente del prodotto del suo personale lavoro; egli non ha nulla di proprio da conservare, nulla di proprio da difendere contro le rivendicazioni del proletariato. E' un proletario egli stesso, al quale il miglioramento generale delle condizioni sociali non può apportare che benefici. Possiede, è vero, un immenso patrimonio; ma questo si sottrae alla possibilità del collettivismo, poichè consiste unicamente nel suo grande ingegno, nella sua vasta coltura, nella sua vitale operosità, che ne hanno fatto una gloria triestina, dalla quale tutti i cittadini vanno superbi.

Attilio Hortis dunque non è un *signore*; è un operaio del pensiero, è un lavoratore della penna; appartiene cioè appunto a quella classe di persone, dalla quale sono usciti sempre gli apostoli delle rivendicazioni sociali, i precursori di ogni movimento vittorioso che sia riuscito a strappare alle classi dirigenti qualche concessione in favore del proletariato.

Questo articolo, buttato giù alla buona, non ha la pretesa di essere una conferenza sul socialismo e deve quindi toccare di volo l'argomento; ma non c'è bisogno di approfondirlo molto per convincersi che nessuno dei grandi iniziatori e continuatori del movimento socialista fu operaio nel senso ristretto della parola, ma furono tutti filosofi, scrittori, pensatori. Basta ricordare i nomi di Marx, di Lassalle, di Fourier, di L. Blanc. Ma senza risalire a questi grandi precursori, per i quali si potrebbe obiettare che fiorirono quando il socialismo era soltanto pensiero, e perciò appunto abbisognava di pensatori, fermiamoci ai capi dell'odierno movimento socialista, che è sopratutto d'azione, nei Parlamenti, nei Municipi, nei sodalizi.

Tutti appartengono a quella classe di persone, che il popolo designa con la qualifica generale di *signori*, perchè non sono operai manuali. In Austria, il Pernerstorfer e l'Adler sono entrambi dottori in legge. In Germania, l'Engels era commerciante, il Liebknecht è giornalista, il Volmar è ex-ufficiale e ingegnere ferroviario con tanto di *von*; soltanto il Bebel è tornitore ma padrone di una bella e ricca bottega. In Italia, il Ferri è professore d'Università, il Barbato è medico, il Turati è avvocato - e non gli venne meno la fiducia dei compagni quando, avendo fatta un'eredità, abbandonò la professione per vivere di rendita, dedicandosi tutto alla propaganda - il Badaloni è medico, il Berenini è avvocato e professore, il De Felice è legale e pubblicista, e così dicasi degli altri.

Le candidature operaie non hanno fatto buona prova in nessun Parlamento. Il Maffi di Milano fu abbandonato dai suoi elettori dopo due legislature e si occupa ora, molto più proficuamente, nell'organizzare la cooperazione. L'Armirotti di Genova è scomparso dalla vita parlamentare dopo un'apparizione ancora più breve; il campo è ora occupato esclusivamente da coloro i quali, nudriti di forti studi, possono andare alla Camera a portarvi una parola ascoltata, profonda, che impressioni e faccia pensare.

Nè altrimenti potrebbe essere. L'operaio, costretto dalle necessità quotidiane alle fatiche del lavoro manuale, anche se fornito d'ingegno sveglia to e di onesti propositi, non può portare nelle discussioni che un modesto corredo di cognizioni e d'argomenti; ben presto egli sarà sopraffatto dagli oratori di parte avversaria e finirà col non essere ascoltato dai colleghi con la dovuta attenzione. E ciò accadrebbe tanto più facilmente a Vienna ove si tratta di parlare in una lingua che non è quella del deputato di Trieste. L'operaio può essere un buon soldato dell'idea socialista, in quanto essa ha di più sano e di più vitale, ma non può schierarsi fra i capi, fra le guide, perchè a ciò fare non bastano l'entusiasmo, la buona volontà ed i virili propositi; occorre altresì un ingegno culto, una mente resa elastica ed equilibrata dallo studio intenso, continuo e profondo di tutte le grandi questioni che ogni giorno si affacciano a rendere sempre più difficile la soluzione del problema sociale, abbenchè esso cammini inesorabilmente sulla via del progresso ed ogni giorno si avvicini sempre più alla sospirata meta, pur tanto lontana.

Noi ci lusinghiamo di aver dimostrato in modo incontestabile, che i capi del movimento socialista, pur essendo lavoratori, non sono in alcun luogo operai, mentre ciò non impedisce loro di essere nei Parlamenti i legittimi rappresentanti dei lavoratori di tutte le classi, venerati dai loro consenzienti, rispettati dagli avversari, considerati da tutti.

Attilio Hortis, che ha consumato la sua vita nello studio e nel lavoro, che col suo gran cuore di uomo sente e comprende le sofferenze dei miseri, che col suo grande ingegno di scienziato e col suo vivo talento d'oratore può meglio d'ogni altro dipingerle, meglio d'ogni altro chiederne il sollievo, è il miglior deputato che i lavoratori di Trieste possano desiderare.

Il manifesto socialista. Il Comitato elettorale sociale-democratico ha affisso ieri agli albi della città un manifesto elettorale, con cui raccomanda il proprio candidato al suffragio degli elettori della V curia.

L'argomento unico, sul quale il Comitato sociale-democratico fonda questa candidatura è il seguente: «L'emancipazione dei lavoratori dal dominio delle classi privilegiate deve esser l'opera dei lavoratori.»

Ora, chi sono questi *lavoratori?*

I socialisti stessi li hanno perfettamente definiti, nel loro primo appello elettorale: *appartengono alla classe lavoratrice tutti coloro che vivono del proprio lavoro.*

Lavoratore è dunque, per ammissione stessa dei socialisti, Attilio Hortis, com'è *lavoratore* qualunque operaio. E i socialisti cadono nella più patente delle contraddizioni, chiamando Attilio Hortis, *uomo della classe privilegiata* perchè lavora con la testa, e riservando il carattere di *lavoratore* unicamente a chi lavora con le mani.

Qual'è il privilegio unico di Attilio Hortis? L'abbiamo detto più sopra: è l'ingegno, l'ingegno fecondo, strapotente, che lo renderebbe mille volte superiore non solo al suo competitore, operaio, ma a qualunque altro concittadino, in *qualunque assetto sociale.*

Per il resto, Attilio Hortis e il candidato socialista sono eguali: ambidue vivono esclusivamente di quel che guadagnano lavorando; ed ambidue, se non lavorassero, mancherebbero del pane quotidiano; ambidue vogliono riforme, provvedimenti, migliorie, ambidue sono infiammati dall'ambizione di metter tutto il loro ingegno al servizio della classe lavoratrice.

La differenza sta nell'ingegno: portate Attilio Hortis e i suoi competitori dove vorrete; e questa differenza, che la natura sola ha creata, non si sopprimerà.

A Trieste, fra Attilio Hortis e il candidato internazionalista vi ha ancora una differenza, una differenza che ai cittadini, amanti della patria si presenta come un abisso, e della quale il manifesto socialista non fa parola. Questa: che Attilio Hortis vuole due cose: Ottener riforme e mantenere ai triestini una patria; il suo competitore ne vuole una sola: Ottener riforme e, per il resto, avvenga che può.

Il professor Vierthaler e Attilio Hortis. A quanto ci viene comunicato il Comitato cittadino per le elezioni politiche avrebbe deciso ieri di non presentare propri candidati nella quinta curia e neppure nel terzo collegio politico. Il prof. Vierthaler avrebbe dichiarato che egli è tedesco di nascita, ma amante della gloriosa nazionalità italiana e avversario della marea slava. Avrebbe inoltre dichiarato che egli darà il voto a Attilio Hortis e invitato i suoi amici a fare altrettanto. Riferiamo tutto ciò con riserva.

Prima si pensa e poi si scrive! Il giornale ufficioso non potrebb'essere più disgraziato e malaccorto nella scelta dei mezzi di attacco e di difesa.

Ierlaltro, con quel po' po' di peso sullo stomaco, ci sfidava a dimostrare che avesse dato una mano agli sloveni.

Ora ci sfida a provare che dai giornali sloveni «traspariasca traccia d'un giuoco fatto comunque a loro favore».

Lo serviamo subito:

Il *Pensiero slavo*, ha trovato tanto a pennello per la propaganda slovena l'articolo pubblicato dal giornale ufficioso contro le candidature di conciliazione in territorio, il 27 febbraio scorso, che lo ha trascritto letteralmente nel suo numero dello stesso giorno.

Altro che traccie!

Gli scontrini non recapitati. — Come si possono ottenere. Il Magistrato civico aveva creduto opportuno di incaricare della distribuzione degli scontrini in città per l'elezione nella V curia, ventiquattro servi di piazza.

A quanto rileviamo, il servizio di questi fu talmente deficiente, che una quantità di scontrini non furono recapitati. La distribuzione continuerà oggi.

Tutti gli elettori che sino a stasera non avessero ricevuto gli scontrini per l'elezione che avrà luogo lunedì, devono recarsi a ritirarli domani (sabato) o posdomani (domenica) dalle 9 ant. alle 2 pom. presso i commissari a ciò delegati nei locali indicati nell'avviso che pubblichiamo in seconda pagina.

Per poter ritirare questo scontrino bisogna presentare qualche documento che comprovi la propria identità personale, per esempio la fede di nascita, il passo militare, il libro di lavoro o il libro delle Casse distrettuali.

Ognuno deve ritirare questo documento nel locale dove risiede la commissione del distretto in cui egli abita.

Per dare un esempio: uno il quale abiti in via Lucio Papiriano, appartiene al sesto distretto (S. Giacomo) e deve andare a ritirare il proprio scontrino nella scuola popolare di Rena nuova; uno il quale abiti in via della Barriera vecchia appartiene al quinto distretto e deve ritirare il suo scontrino nella scuola della Ferriera.

Vi sono molti i quali non sanno a quale distretto appartenga la via nella quale abitano. Per saperlo basta consultare la Guida Schimpff. Nell'*Indicatore stradale di Trieste*, contenuto nella detta guida, è stampato sotto il nome di ogni via, il distretto al quale la via appartiene. Tale Guida si trova in quasi tutti i locali pubblici.

Del resto qualunque elettore il quale desideri di avere uno schiarimento in proposito può presentarsi al nostro ufficio d'amministrazione in via Nuova N. 21, pianoterra, ove di buon grado gli verrà indicato il locale, dove deve recarsi a reclamare per ottenere i recapiti elettorali.

Un errore nella compilazione delle liste. A quanto rileviamo, nelle liste elettorali per la V curia furono inscritti, per errore, alcuni cittadini esteri. Di quest'errore non s'accorsero nè la Luogotenenza, alla quale le liste furono passate per la revisione, nè alcuno di quei cittadini che presero ispezione delle liste allorchè furono esposte per eventuali reclami, epperò il periodo di reclamazione si chiuse, senza che i cittadini esteri, indebitamente inscritti, potessero venir cancellati.

Ciononostante riteniamo opportuno di rilevare questa circostanza, richiamando l'attenzione sul fatto che il primo requisito per essere elettore è il possesso della sudditanza austriaca.

La curiosità di un lettore. Riceviamo e pubblichiamo:

L'organo degli scomparsi, più volte in questi giorni si è vantato di pubblicare tutte le notizie - buone o cattive per lui - della cronaca cittadina. Avendo visto che si occupava di tutti i festini e trattenimenti dati dal club dei capitani del Lloyd, mi attendevo anche di veder comparire la relazione dell'ultimo congresso in cui si procedette alla nomina della Direzione sociale, dalla quale venne escluso il sig. Ugo Bersa de Leindenthal. Ma se non ne avessi letto un cenno nel *Piccolo* sarei rimasto con la curiosità in corpo.

Per la seconda congiunzione ferroviaria con Trieste. Il *Corr. Bur.* ci comunica da Praga in data di ieri:

La Dieta, dopo una lunga relazione svolta in proposito dal deputato dott. Russ, ha accolto la mozione commissionale relativa alla costruzione d'una congiunzione ferroviaria più breve fra la Boemia e Trieste, optando specialmente per la linea delle Caravanche.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della Lega Nazionale, i seguenti importi:

Per l'applauditissimo discorso di Bartolomeo Cleva, tenuto all'osteria *della Scarpa*, in omaggio alla candidatura di Attilio Hortis, corone 5.10. Per un contrasto all'osteria, da Michele Marco, con un evviva a Hortis, corone 1.20; dalla «ganga del gabiotto» augurando fra tre anni altri 48, soldi 48; raccolti fra territoriali ben pensanti, nell'osteria alla *Casa Gialla* per il N. 93, corone 6.82. Raccolti *alla Scarpa* fra il club di Gretta, per il N. 93, cor. 7; dai soliti 15, raccolti a banchetto da *Steinfeld*, in omaggio al 48, corone 24; dal sig. Giacomo C. per una poesia recitata da Bianca V. corone 2.

Unione cooperativa di credito. Questa sera alle 8, nella sala maggiore dell'edificio di Borsa, ha luogo in seconda convocazione l'annunziato Congresso generale straordinario di questo consorzio cooperativo, per discutere argomenti di vitale importanza. Si tratta di modificazioni da apportarsi allo statuto, in base a studi fatti da un'apposita commissione, dalle quali si attendono larghi benefici per l'avvenire del sodalizio. I consortisti sono quindi pregati di accorrere numerosi.

Elargizioni varie. Alla Società della Poliambulanza pervennero a favore della Guardia medica, dalla famiglia Schnabl, per una luttuosa circostanza, f. 25.

Circolo filarmonico - drammatico. Nel congresso straordinario tenutosi iersera, presenti buon numero di soci, furono eletti a voti unanimi a vice-presidente il signor Umberto Sposito, a direttore il sig. Felice Boscolo.

Circolo «Vittorio Alfieri». Questo Circolo darà giovedì prossimo alle 8 di sera al *Filodrammatico* un trattenimento di drammatica, con l'esecuzione del dramma di Marco Praga *L'innamorata* e della farsa *Il signor Camouflet*. Negli intermezzi suonerà un'orchestra.

Belle arti. Sei ritratti a pastello russo ha esposti, nel negozio Schollian, il pittore Bruno Croatto. In tutti abbiamo notato vivissima somiglianza, efficacia di espressione e quella vigoria d'interpretazione che sviscera l'individuo, cogliendone il carattere più marcato, il momento più caratteristico. Sono, oltre che ritratti, studi di teste, che colpiscono l'osservatore per la schiettezza con cui è resa l'impressione; l'artista, nell'eseguirle, non ha voluto fare un disegno perfetto: è riuscito, però, a fermare sul cartone l'individualità dei soggetti. Strano è il suo autoritratto, che ha qualche cosa di bizzarramente indeciso. Riproduce quel ricordo vago che ciascuno ha dei propri lineamenti. E' rilevante in tutti la delicatezza e la giusta misura dei toni.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Orion*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, giunse il 2 corr. a Rio Janeiro.

Il piroscafo *M. Valerie*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, arrivò il 3 corr. a Shanghai.

Il piroscafo *Medusa*, proveniente da Kobe, diretto per Trieste, proseguì il 3 corr. il suo viaggio da Colombo per Bombay.

Morte improvvisa. Ieri mattina verso le 9, la moglie dell'oste Giuseppe Pupin, d'anni 38, esercente un'osteria nella campagna Petinello, in Chiadino, non vedendo il marito scendere di casa, risalì per svegliarlo di nuovo. Ma egli le rispose che si sentiva male e che desiderava di restare in letto. Verso le 11 e mezzo sentendolo tossire fortemente, la donna si recò di nuovo presso il marito e allora si accorse che era in preda a forti sofferenze. Si affrettò a far chiamare un medico, e non trovandosene alcuno in quei paraggi, fece telefonare alla Guardia medica, di dove accorse premurosamente il medico d'ispezione, ma quando giunse, l'opera sua era inutile, perchè il poveretto aveva cessato di vivere.

Avvertito del caso il commissariato di via Scussa, si recò sul luogo l'ufficiale di polizia Hasseck il quale assunse i rilievi di legge, dopo di che, a mezzo del furgone dell'impresa Zimolo, la salma fu trasportata nella cappella mortuaria di S. Giusto.

Suicidio. Nell'edizione serale di ieri abbiamo narrato per esteso la triste fine del giovane Riccardo Brehm, che a soli 24 anni, si dava volontariamente la morte. Egli era da oltre cinque anni impiegato quale magazziniere presso la ditta in agrumi J. Zekoll e C.o, in via del Ginnasio N. 1. Essendo un giovane tranquillo, onesto e laborioso, godeva intera la simpatia dei principali, e quando recentemente si unì in matrimonio, essi ne furono contenti, poichè i suoi guadagni gli permettevano di provvedere al mantenimento della sua famiglia.

Martedì, ultimo giorno di carnovale, andò in magazzino e vi rimase buona parte della giornata; il giorno dopo, primo di quaresima, non si fece vedere ma a questa assenza non fecero caso, perchè anche l'anno scorso aveva fatto lo stesso. Ieri mattina, quando, verso le 10, vennero a conoscere il suicidio del loro magazziniere, ne rimasero impressionati e sorpresi, non potendo spiegarsi le cause che possono averlo spinto a così disperato proposito. E meno possono capacitarsene la moglie e la madre, con le quali il Brehm viveva in perfettissima armonia.

Il poveretto, oltre alla madre ed alla moglie, giovanissima, lascia un bambino di appena un mese.

Desistenza. Quel tale Ernesto Czernowski, servo presso la Direzione delle ferrovie dello Stato, ch'era stato arrestato sotto imputazione di truffa, fu rimesso in libertà, avendo la Procura di Stato desistito da ogni azione penale in suo confronto.

Un caso misterioso. L'altra sera, verso le 10, nel bel mezzo della via della Barriera vecchia, si notò una gran confusione. Dalle finestre delle case N. 10, 13 e 15, la gente affacciatasi al rumore d'una disputa violenta fra alcuni operai, s'era messa a gridare *pattuglia, pattuglia*; provocando un po' di panico e di confusione. Accorsero prontamente sul luogo parecchie guardie, il concepista sig. Peckotsch, e l'ispettore di p. s. Bastz. Ma frattanto gli operai che avevano suscitato quel po' po' di baccano, vista la mala parata se l'erano svignata; e agli organi dell'autorità non rimase da far altro che procedere ad un'inchiesta. Risultò, a quanto abbiamo potuto sapere, che nel fervore della disputa uno degli operai, forestiero all'apparenza, s'era precipitato in un vicino negozio di commestibili, aveva afferrato un coltello che si trovava sul banco, ed era uscito brandendolo minacciosamente. Era stato in quel momento che dalle finestre delle case la gente, attratta dal vociare dei disputanti, vedendo luccicare quel coltello, avevano chiamato le guardie.

AMORE E CALCOLO

Romanzo passionale 132

E un altro pensiero lo crucciava, meno nobile, meno generoso, ma non meno forte, e che si tradiva in un lampo dei grandi occhi neri, sempre vivaci e giovanili:

— Come punirò Saviniano, e come proverò la sua infamia?

Altrettanti problemi insolubili per il prigioniero.

E, vedendo la sua impotenza assoluta, vedendosi lì, mani e piedi legati, nonostante la sua forza di volontà, l'energia del suo carattere, durante i primi giorni che passò in carcere perdette ogni coraggio e si lasciò andare alla disperazione. Il colpo terribile, impreveduto, l'aveva ferito mortalmente.

Ma un giorno si svegliò più calmo, padrone di sè.

Domandò al carceriere una penna, carta, inchiostro. E scrisse un biglietto al signor Aigurande, pregandolo di essere esaminato un'altra volta da lui, perchè quanto aveva da dirgli non poteva essere inteso che da lui solo. Il giudice istruttore assisterebbe al colloquio, e Aigurande s'incaricherebbe di spiegargli le parti oscure del racconto di Giovanni Vandale.

Egli consegnò al carceriere la lettera suggellata, perchè il prigioniero poteva corrispondere direttamente coi giudici e con l'avvocato da lui scelto a difenderlo.

Appena ricevuta quella lettera, Aigurande andò a cercare il giudice istruttore. Non poteva far nulla senza di lui, nè sostituirsi a lui nel condurre l'istruzione.

Ma, dal primo giorno, subito dopo l'uccisione di Richardier l'aveva messo al corrente di tutto il passato di Giorgio Gordon, non volendo tenere per sè quel segreto. Ed ecco perchè, quando Saviniano aveva fatto chiamare Aigurande al castello, egli era venuto solo, dopo aver comunicata la lettera al giudice. Questi gli lasciò in appresso completa libertà di azione; di modo che Aigurande potè far condurre Giovanni Vandale nel suo gabinetto e chiudervisi con lui. Mostrandogli la lettera aperta sulla scrivania gli disse:

— Desiderate parlarmi... Siete disposto a confidarmi tutto quanto sapete?

— Sì signore... Purtroppo, ne so poco, ma questo poco vi servirà forse. E se non vi fornisco la prova materiale che desiderate, formerò forse la vostra convinzione morale.

— Parlate, Vandale, ditemi tutto...

— Ho chiamato a raccolta tutti i miei ricordi, da qualche giorno, nella solitudine del carcere. Devo incominciare il mio racconto dal momento in cui quest'uomo, questo Saviniano d'Albaron, è arrivato alle scuderie... Qualche tempo dopo la sua venuta, un giorno che si trovava a Landepereuse con sua cugina Elena, l'udì dire a lei: «Ora che sono al castello, non ne uscirò più.» Non dissero altro, perchè si avvidero che li ascoltavo...

A che alludevano? A una conversazione, senza dubbio, che avevano avuta insieme, a qualche progetto elaborato in comune; ciò che me lo fa credere si è che alcuni mesi dopo, Margherita Richardier era domandata in isposa da Saviniano. Richardier mi raccontava che sua figlia lo rifiutò con una specie di spavento. Fu una prima e terribile sconfitta. Ed è da quella, certamente, che germogliarono le catastrofi, che scoppiarono più tardi.

— Tutto ciò è molto vago, Vandale, interruppe Aigurande, non avete nulla di più preciso da raccontarmi?

— Pazienza, signore, pazienza!

Tacque per qualche istante.

— Vengo subito all'assassinio di Richardier. Non so, signore, se voi sappiate l'opposizione energica ch'egli faceva al matrimonio di sua figlia col conte d'Albaron. Vivo lui, a malgrado delle lagrime e delle preghiere di Margherita, mai Rinaldo sarebbe entrato nella sua famiglia. Senza nutrire per il giovane un'antipatia speciale, aveva per una simile unione l'avversione dell'uomo sano e robusto, padre di una figliola robusta come lui, per il matrimonio con un malato, dal quale nascerebbero figlioli deboli, infermi, degenerati. Ma aveva a combattere contro l'amore della fanciulla, un amore che non è raro nel cuore della donna. Sentimento fatto di tenerezza, di pietà, di sacrificio. Se Rinaldo fosse stato robusto, allegro, simile agli altri uomini, chi sa se Margherita l'avrebbe amato? Così, ammalato com'era, lo amava! *(Continua)*

Della comitiva degli operai e di quello che brandiva il coltello minacciando i compagni, finora non fu possibile trovare traccia.

Brutale aggressione. Il villico Giorgio C., d'anni 73, da San Giuseppe in quel di Dolina, l'altra sera, uscendo da una osteria del luogo, giunto in un punto oscuro e solitario, fu aggredito da due sconosciuti, i quali si diedero a percuoterlo brutalmente e lo gittarono a terra.

Alle grida d'aiuto del poveretto, i due si eclissarono ed il C., tutto pesto e confuso, si recò a casa sua; aveva riportato molteplici contusioni e una ferita lacero-contusa alla fronte. Ieri mattina si recò a denunziare il fatto alla locale autorità di polizia e quindi ricorse all'ospedale, dove venne accolto nel quarto riparto chirurgico.

La scomparsa di un calessino. Il sig. Giorgio Trobitz, possidente, abitante in via dell'Istria al N. 310, si era recato ieri l'altro, nel pomeriggio a Servola, con la sua carettella tirata da un cavallino. Sceso a un'osteria, vi si fermò per qualche tempo lasciando in custodia il suo carrozzino ad un ragazzo del villaggio a lui sconosciuto.

Quale non fu la sua meraviglia quando uscito dal locale, non vide più nè il calessino, nè il cavallo e nemmeno il ragazzo. Invano egli girò e rigirò per Servola facendo tutte le ricerche possibili; nessuno gli seppe dir nulla. Allora il sig. Trobitz si recò all'ispettorato di p. s. del luogo, e denunciò il fatto all'ispettore sig. Degiampietro, il quale ordinò tosto le debite indagini e telefonò a tutti gli ispettorati della città, per l'eventuale arresto dei ladri del calessino, se il medesimo fosse stato rubato.

Verso le nove e mezzo di sera la guardia di p. s. Cocevar, incontrò nei pressi di Piazza Grande una comitiva di tre o quattro giovanotti, i quali in compagnia di una ragazza sedevano pacifici in un veicolo tirato da un cavallo, il quale corrispondeva esattamente alle indicazioni date telefonicamente dal sig. Trobitz. Lo guidava un giovanotto. La guardia intimò al suddetto di fermarsi, e dopo qualche domanda invitò tutta la comitiva a seguirla all'ispettorato di via Tigor. Senonchè, udendo ciò, i giovanotti e la ragazza che sedevano nel calessino, spiccarono lesti un salto, e si diedero a precipitosa fuga; la guardia di p. s. allora, accortasi che inseguendoli avrebbe lasciato scappare anche il cocchiere ch'era rimasto, tradusse quest'ultimo all'ispettorato. Ivi fu assunto ad esame dall'ufficiale d'ispezione sig. Krainer e venne riconosciuto per il cocchiere Rodolfo Cobitz d'anni 22, da Trieste pertinente a Gorizia. Dopo l'interrogatorio fu trattenuto in arresto fin tanto che venisse spiegato il modo in cui egli era venuto in possesso del calessino e del cavallo che appartenevano veramente al Trobitz e che hanno un valore di circa 400 fiorini. Ieri mattina il calesse e la bestia furono restituiti al loro proprietario.

Sotto un carro. Lo scolaro Enrico Corte, d'anni 8, abitante in via Malcanton N. 13, ieri mattina, poco dopo le 11, uscendo dalla scuola civica di via Riborgo si mise a correre con alcuni ragazzi; disgrazia volle che cadesse mentre sopraggiungeva un carro vuoto tirato da un cavallo. Nella caduta il Corte andò a cacciarsi con le gambe fra le ruote del carro. Agli urli dei parenti, il carradore arrestò il cavallo e il ragazzo fu raccolto da terra. Adagiato poi in un vettura fu trasportato all'ospedale, dove il medico d'ispezione constatò ch'egli aveva riportato frattura della tibia destra. Dopo ottenute le prime cure, il ragazzo venne accolto nel quarto ripartimento sezione «bimbi».

Caduto in mare. Il facchino Pietro Zanini, d'anni 27, abitante in via dei Forni N. 13, ieri mattina, alle 6.45, mentre camminava sul ciglio del molo S. Carlo, perdette l'equilibrio e cadde in mare. Alcuni marinai accorsi al tonfo, lo trassero sano e salvo dall'acqua. A mezzo di vettura fu accompagnato a casa.

Ciò che si trova per via. Furono rinvenuti sulla pubblica via e depositati all'autorità di Polizia: un ciondolo d'oro, una chitarra, un ombrellino ed un sacco.

Epilessia. Ieri sera, alle 9, fu telefonato alla Stazione centrale di soccorso che nella farmacia Rondolini eravi un uomo colpito da improvviso malore. Recatosi colà il dottore d'ispezione, trovò infatti certo Angelo B., d'anni 31, il quale era stato colto da un accesso d'epilessia. Prestategli le cure necessarie, lo fece quindi trasportare all'ospedale. Il trasporto fu eseguito per cura dell'infermeria Treves.

In rissa. Il facchino Giovanni Slama, d'anni 27, l'altra notte, verso le 3, mentre si dirigeva alla sua abitazione, in via Barriera vecchia N. 8, s'incontrò con uno sconosciuto, col quale, per futili motivi, venne alle mani.

Accorsa una guardia di p. s., lo sconosciuto si diede alla fuga, svoltando in una via vicina e non fu possibile raggiungerlo. Lo Slama venne accompagnato alla Guardia medica, dove gli si riscontrarono alcune abrasioni cutanee alla fronte e un ematoma alla guancia sinistra, per le quali lesioni ottenne le cure necessarie.

Caduta. Il carradore Giuseppe Mozet, d'anni 56, abitante in via San Marco N. 24, ieri, poco prima delle 6 pom., transitando per la via della Madonnina, cadde a terra.

Rialzatosi con l'aiuto di alcuni passanti, sentì fortissimi dolori che gl'impedivano d'appoggiare il piede destro a terra. Chiesto l'aiuto della Guardia medica, si portò sul luogo il medico d'ispezione, il quale, fatto adagiare il caduto in una vettura, lo condusse alla Stazione centrale di soccorso, dove gli riscontrò la frattura della tibia. Dopo avergli prestate le cure necessarie lo consigliò di recarsi all'ospedale, ma egli, invece, si fece accompagnare a casa sua.

Ferite accidentali. La giornaliera Teresa Tace, d'anni 36, ieri mattina, alle 8 e mezzo, si produsse con un bicchiere che le si ruppe in mano, una ferita di taglio all'indice e al palmo della mano destra.

Il fonditore Gualtiero Scaber, d'anni 17, abitante in via dei Fabbri N. 6, iermattina, nel suo laboratorio, si ferì al piede destro su di un chiodo che emergeva dal pavimento.

Giuseppe Franse, d'anni 64, muratore, abitante in Guardiella N. 162, ieri mattina, alle 11, si produsse accidentalmente una ferita lacera al dito medio della mano destra.

Il santese Ettore Silla, d'anni 19, abitante in via Donota N. 8, ieri mattina, alle 8 e mezzo, nel chiudere una porta si produsse ai diti della mano sinistra, presisi fra i due battenti, alcune escoriazioni e contusioni alle dita.

Ottennero le cure opportune alla Guardia medica.

Ieri, verso la una pom., venne accompagnata all'infermeria Treves Pellegrina Zorzenoni, d'anni 20, che aveva riportato accidentalmente una grave ferita di taglio al polso destro, dalla quale sgorgava il sangue in gran copia. Siccome stava per cadere in deliquio, le fu dato prima un cordiale, poi il Treves figlio le lavò e fasciò la ferita, quindi, mediante vettura, la accompagnò all'ospedale, ove il medico d'ispezione le praticò alcune suture. Poi la ragazza andò a casa sua.

Contro una scuola slovena. Ieri sera le guardie del rione di S. Giacomo, di ronda nei pressi della via Giuliani, sorpresero i due fratelli Fantin, Giuseppe di anni 11 e Giusto di anni 8, abitanti in via Montecchi N. 8, mentre stavano lanciando sassi ed altro contro le finestre della scuola privata slovena sita in quella via. Tradotti all'ispettorato vennero chiamati i loro genitori ai quali furono consegnati i due «lavori» in erba.

I giuochi dei ragazzi. Umberto Rossi, d'anni 8, abitante in via Battaglia N. 8, ieri, alle 5 e mezzo pom., si divertiva a battere alcuni sassi con un martello, sbagliando un colpo si colpì all'indice della mano sinistra, producendosi una ferita lacero-contusa. Recatosi tutto piangente dalla madre, questa lo condusse alla Guardia medica, dove gli vennero prestate le necessarie cure.

Le scheggie. La ragazza Anna Gril, d'anni 14, abitante in Campo San Giacomo N. 7, ieri mattina, alle 10, nel togliere il coperchio ad una cassa venne ferita da una scheggia di legno, che le si conficcò nella palma della mano sinistra.

Ad Anna Verginiz, d'anni 22, domestica, abitante in via della Tesa N. 2, iermattina, alle 10, una scheggia di legno le si conficcò nel ginocchio destro.

Ricorsero alla Stazione centrale di soccorso, dove, mediante un incisione praticata dal medico d'ispezione, furono in breve liberate dell'incomodo.

In buone mani. Alcuni giorni fa, pregato, il cameriere Emilio R. prestava al suo collega Giulio M. un suo mantello, del valore di f. 40. Avuto il mantello, il M. non si fece più vedere dal collega; il quale ieri, saputo che l'amico se l'era svignata da Trieste, denunziò il caso all'autorità di p. s.

Tentato furto. Ieri alle 3, un gruppo di tre individui approfittando della momentanea assenza del custode, s'introducevano nel cantiere della ditta imprenditrice di lavori, Luzzato, Suvich e C.o, in via del Coroneo N. 6, e cercavano di asportare, su d'un carretto a mano, un quantitativo di ferro del peso di 102 chilogrammi. Sopraggiunto il custode, i tre si diedero alla fuga, ma uno di essi, Ferdinando Danelon, d'anni 18, facchino, abitante in via della Tesa N. 1, fu raggiunto da una guardia di p. s. che lo condusse all'ispettorato di via Chiozza, di dove fu passato agli arresti di via Tigor. La *res furtiva* venne riconsegnata alla ditta proprietaria.

La cronaca dei furti. La notte scorsa alle 12, in via Riborgo venne arrestato certo Cesare B., d'anni 34, macellaio, perchè sospetto di avere con la complicità di altri due individui, rubato al fuochista Giovanni Slama, un orologio d'argento, del valore di f. 11.

Fu arrestata l'irregolare Elena P., di anni 44, di Windischgrätz, perchè imputata del furto di una lira sterlina commesso a danno del marinaio Hali Hassan.

Ieri l'altro alle 7 e un quarto pom. ignoti ladri s'introdussero nel quartiere della signora Vittoria Muschich, affittastanze in via del Torrente N. 18 e ne asportarono una coperta di cotone, 3 coperte di lana, 2 lenzuola, 2 fodere e 2 cuscini. La derubata accusa un danno di circa f. 50.

A danno della ditta Isidoro Salom e C. in via S. Francesco venne rubato dai soliti ignoti un carretto a mano a quattro ruote valutato f. 50.

Ieri alle 3 due facchini entrarono nel portone N. 11 di via dell'Acquedotto e, approfittando dell'assenza del portinaio, mediante rottura di una lastra, si introdussero in portineria e rubarono una scatola da tabacco e un'altra scatola da sigarette. Mentre si accingevano a rovistare il casotto, per vedere se c'era qualche altra cosa da rubare, sopraggiunse una guardia di p. s. e i due si diedero alla fuga. Ma uno dei ladri fu raggiunto e arrestato. Gli furono sequestrati gli effetti rubati. L'arrestato è il facchino Francesco Randanovich, d'anni 20, abitante in via Capitelli N. 5.

Ieri sera venne arrestato il marinaio Giovanni Cattaro, d'anni 17, imputato del furto di un cappotto del valore di circa fiorini 12 a danno del marinaio Martino Busanich. Il Busanich accusa il Cattaro di avergli involato il cappotto mentre dormiva nel suo letto presso un'affittaletti in via Capitelli. Il ladro fu assunto a verbale dall'ufficiale Gagliardi e poi passato agli arresti.

Minutaglia. Ieri verso le 2 e mezzo la ragazza di facili costumi Ernestina L, di anni 17, da Copriva presso Comen, venne arrestata e passata in via Tigor perchè, ubriaca sfatta, commetteva eccessi e dava scandalo di sè.

Ieri sera venne arrestata in Corso la sedicenne Giuseppina Zonta, da Trieste, domestica disoccupata, perchè priva di alloggio.

Corrispondenza aperta. Sig. *Enrico Cr. - Pola.* Si rivolga alla Farmacia Suttina a Trieste, che le eseguirà l'analisi.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 5.5, ore 2 pom. 10.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 753.3— — Oggi: Alta marea 10.36 ant., 10.47 pom., Bassa marea 4.30 ant., 4.35 pom.

Ogni giorno una. Fra due amici che passeggiano in giardino.

Il proprietario con accento d'intenso dolore all'amico:

— Vedi? a quest'albero si è appiccata la mia povera suocera.

— Davvero!... fammi il piacere: dammene un ramo che lo pianto nel mio giardino.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 4 Marzo. — La Borsa di Berlino chiude fiacca: — Credit 2[illegible].— Rubli 216.40, Rendita Italiana 89.40 (La Chiusa precedente notava: 236.50, 216.60, 89.60). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.85, Rendita 94.—, Meridionali 663.—, Mediterranee 506.—. (La chiusa precedente notava: 105.80, 94.37, 663.60, 507.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 88.50, poi —.— e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 102.87, Italiana 88.30, Spagnuolo 59.15 Banche ottomane 507.—, Lotti Turchi 89.50, (La Chiusa precedente notava: 102.97, 88.26, 59.72, 518.50, 92.50).

Dopo borsa telegrafano ad un rémisier: Il motivo della fiacca sono grosse esecuzioni ed apprensioni che la Grecia resisterà ad oltranza.

Qui: Rendita Italiana da 87.15 a 87.60, Credit da 354.— a 356.—.

Listino. Napoleoni 9.53— a 9.53½, Zecchini —.— a —.—, Lire sterline 11.96 a 11.97, Londra 119.80 a 120.10, Francia 47.58 a 47.70 Italia 44.90 a 45.15, Banconote italiane 44.90 a 45.10, Germania 58.80 a 58.75, Banconote germ. 58.65 a 58.75, Rend. austr. carta 102.80 a 101.10, Rend. austr. argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone 100.60 a 100.75 Rendita ungherese in Corone, 98.90 a 99.10, Credit 358.— a 359.— Italiana 7.½ a 87.75, Lotti turchi 44.25 a 44.75, Serbi 34.— a 35.—, Serbi nuovi 4.30 a 4.80, Croce Rossa italiana 11.40 a 12.—.

PARIGI 4. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.57, Rendita Italiana 5% 88.30, Rendita spagnuola esterna 59.15, Azioni Banca ottomana 507.—.

PARIGI 4. Chiusa. Ferrate austriache 725.—, Lombarde 208.—, Rendita turca nuova 17.82, Cambio Londra 251.60, Egiziane —.—, Rend. austr. in oro 105.—, Rendita ung. in oro 4%, 103.75 Länderbank 511.—, Lotti turchi —.—, Banca di Parigi 808.—, Azioni Meridionali italiane 616.—, fiacca

PARIGI 4. (N). Chiusa azioni minerarie: Rio 663.—, Debeers 688.—, Buffelsdoorn 25.—, Chartered 67.—, East Rand 70.50, Goldfield 164.—, Mozambique 37.—, Randfontein 42.—, Sheba 45.50, Transwaal 25.—, Oceana 19.—. fiacche

LIONE 4 (N). Chiusa borsa serale: Francese 3% 102.56, Italiano 88.35 Spagnuolo 58.85, Ottomane 508.—, Rio 675.—, Turco 17.80.

FRANCOFORTE 4. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 298.62, Ferrate dello Stato 281.—, Lombarde 75.⅜, Alpine 68.—, Rendita austr. in oro —.— fiacca

Caffè. AMBURGO 4. Chiusa: Santos good av. per marzo 47.75, per maggio 48.50, settemb. 49.25, per dicemb. 49.50 danaro.

AMBURGO 4. Rio ordinario loco 45-48, reale loco 49-53, buono loco 54-61.

HAVRE 4. Chiusa: Santos good average per marzo per 50 chilogrammi a fr. 58.50, per luglio a fr. 59.75.

NUOVA-YORK 4. Apert.: Rio per consegne future, 5 in ribasso, sost.o, invariato.

Cotoni. LIVERPOOL 4. Mercato invar. Tenders in Dochets — Vendite 12000 compresi affari consegna, Importaz. 12711. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.O. Marzo $3^{58}/_{64}$, Marzo Aprile $3^{58}/_{64}$, Aprile-Maggio $3^{58}/_{64}$, Maggio-Giugno $3^{60}/_{64}$, Giugno-Luglio $4^{00}/_{64}$, Luglio-Agosto $3^{60}/_{64}$, Agosto-Settembre $3^{58}/_{64}$, Settembre-Ottobre $3^{51}/_{64}$, Ottobre-Novembre $3^{46}/_{64}$, Novembre-Dicembre $3^{45}/_{64}$, Dicembre-Gennaio $3^{45}/_{64}$.

Merce americana $^{1}/_{32}$ in ribasso.

Olio. NAPOLI 4. Gallipoli contanti 70.88, per marzo —.—, per maggio 70.88, per consegne future 71.25. Gioia contanti 63.21, per marzo —.—, per maggio 63.21, consegne future 64.92.

PARIGI 4. Ravizzone mese corrente 53.—, p. aprile 53.75, fermo quattro mesi da maggio 56.50, quattro ultimi mesi 55.60.

Petrolio. BREMA 4. Loco 6.75 calmo

ANVERSA 4. Loco 18.—. calmo.

Farina. PARIGI 4. Dodici Marche. M. corrente 45.75, per marzo 45.90 fiacca, quattro mesi da maggio 46.40, 4 ultimi mesi 46.60.

Spirito. PARIGI 4. Mese corrente 33.25, per aprile 33.50 calmo, quattro mesi da maggio 34.—, quattro ultimi mesi 33.75

BERLINO 4. Loco 38.90.

Zucchero. PARIGI 4. Greggio da 88° disp. 24.50/25.— calmo, Bianco p. mese corr. 25.62½, per aprile 25.75— calmo, 4 mesi da maggio 25.37½, quattro mesi da ottobre 27.37½, Raffinato 95.— a 95.50.

AMBURGO 4. (Chiusa). Per marzo 8.77, per aprile 8.82, per maggio 8.90, per agosto 9.15. sost.o

LONDRA 4. Java a sc. $11.^{1}/_{16}$ Rape greggio a scell. $8^{11}/_{16}$ calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 4 marzo 1897, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
6	Cleopatra	10 3	Scaricazione
9	Egadi	6 3	Caricazione
12 a	Grignano	5 3	»
12 b			
13 a	Trachi	5 3	»
13 b	Phoenix	6/3	»
14	Matlekovich	7/3	Scaricazione
17	Diana	4 3	Caricazione
21	Omnibus	6 3	Scaricazione
22	Nubia	8/3	»
24	Pierino	4 3	Caricazione
Molo I	Lady Downs.	4 3	»
Molo II			

Stampato co' tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

COMUNICATO. *)

E' un fatto incontestato, che i tre soci-operai della ditta «deutsche Pianoforte Gesellschaft Germania» in via Cavana 8, venuti da fuori uno alla volta, (dei quali due come semplici falegnami), in cerca di lavoro e beati d'averlo trovato qui, erano addetti fino al 1895 nella fabbrica pianoforti di **P. Coclancig** soltanto per lavori secondari, sicchè è comprovato, che nessuno di loro ebbe prima confezionato dei pianini. Considerato che quest'arte difficile richiede notoriamente una lunga esperienza, desta grande sorpresa l'ardita réclame dei sunnominati fabbricatori principianti, che negli avvisi spacciano il loro lavoratorio per la prima o più importante fabbrica di Trieste. Il P. T. Pubblico può quindi farsi un concetto sul valore dei tanto decantati pianini dei detti fabbricatori, di cui se ne trovano in vendita anche in via Nuova N. 30.

Trieste, li 4 Marzo 1897.

L. Magrini & figlio
P. Coclancig.

*) La Redazione si dichiara estranea, tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

COMUNICATI.

ELEZIONI POLITICHE DEL 1897

Cittadini elettori della V.a Curia!

Fedeli al nostro programma, vi proponiamo di eleggere a deputato

ATTILIO HORTIS

Triestino per nascita e per sentimenti, egli non ignora alcuno dei bisogni della città e con essa divide le aspirazioni. Illustrazione della patria, la onora col nome e con l'opera. Oratore della facile ed efficace parola, sopra ogni altro autorevole, saprà difendere meglio di chicchessia i diritti e gl'interessi del popolo. Fautore di ogni giusta riforma sociale, i lavoratori avranno in lui il più valido patrocinatore. Uomo da tutti amato e stimato per la bontà del cuore e per l'altezza della mente, nessuno più di lui è degno di rappresentarvi.

Elettori della V.a Curia!

Accorrete alle urne e col vostro voto onorate Trieste.

TRIESTE, 28 febbraio 1897.

IL COMITATO ELETTORALE NAZIONALE.

Comitato Elettorale Nazionale

PER LE

ELEZIONI POLITICHE

I membri del Comitato sono invitati ad un'**Adunanza** che si terrà nel **Politeama Rossetti**, **Domenica 7 Marzo alle ore 12 ¼ pom.** Vi si presenteranno i candidati per i tre collegi di città, e si prenderanno gli opportuni accordi per la elezione della V.a Curia.

I membri del Comitato si faranno riconoscere colla presentazione della rispettiva tessera.

Il Presidente: VENEZIAN.

Per gli elettori della V.a CURIA.

Quegli elettori che per un motivo qualunque non avessero ricevuto i **recapiti elettorali**, potranno **ritirarli personalmente** nei giorni di **sabato 6 e domenica 7 dalle 9 ant. alle 2 pom.** legittimandosi con qualche documento atto a comprovare la loro identità personale presso i commissari a ciò delegati nelle località seguenti:

gli elettori abitanti nel *primo distretto* di città (S. Vito) nella Palestra civica in via della Valle;

gli elettori abitanti nel *secondo distretto* di città (Città vecchia) nella scuola di Città vecchia;

gli elettori abitanti nel *terzo distretto* di città (Città nuova) nella Palestra della scuola di Città nuova;

gli elettori abitanti nel *quarto distretto* di città (Barriera nuova) nella scuola popolare di via Giotto;

gli elettori abitanti nel *quinto distretto* di città (Barriera vecchia) nella scuola della Ferriera;

gli elettori abitanti nel *sesto distretto* di città (S. Giacomo) nella scuola popolare di Rena nuova;

gli elettori abitanti nell'*ottavo distretto* di città (Farneto) nella scuola di via Donadoni;

gli elettori abitanti nei *distretti nono e decimo* di città (S. Giovanni e Rolano) nella scuola di via Kandler.